

dalle Regioni

Firenze, approccio multidisciplinare al paziente con ictus cerebrale

L'ictus cerebrale è un problema di primaria importanza in termini di mortalità e di qualità di vita della popolazione. I meccanismi che lo determinano sono essenzialmente due: ischemia ed emorragia. Alla genesi dell'ictus cerebrale possono concorrere più fattori: l'ipertensione arteriosa anzitutto, ma anche fumo di sigarette, obesità, diabete mellito, aumento del colesterolo, vita sedentaria, stress, alimentazione scorretta. Una condotta di vita adeguata (movimento regolare, alimentazione corretta, astensione dal fumo, controllo dei fattori di rischio e in particolare di ipertensione arteriosa, glicemia, lipidi) può quindi ridurre notevolmente la possibilità di sviluppare questa grave patologia, che ha molte e differenti conseguenze a seconda delle sedi colpite e della gravità delle lesioni. Spesso consegue emiplegia, ma anche disturbi del linguaggio, della capacità di deglutire, incontinenza urinaria, apatia o al contrario agitazione, oltre a malnutrizione, allettamento, piaghe da decubito, depressione. Dati i molti sintomi legati all'ictus cerebrale, il programma di cura e riabilitazione deve essere personalizzato, prevedere un approccio multidisciplinare e porre il paziente al centro del programma, informando lui e i familiari in modo da formare una squadra che opera secondo principi condivisi. Le

figure professionali coinvolte sono specialisti medici quali geriatri o neurologi o internisti, esperti di terapia del dolore e agopuntura, terapisti della riabilitazione per il recupero neuromotorio e cognitivo, logopedisti; in certi pazienti sono utili anche altri specialisti medici (otorinolaringoiatra, psichiatra, cardiologo ecc.). L'approccio seguito presso i reparti della Casa di Cura Ulivella e Glicini, IFCA GIOMI, di Firenze, è multidisciplinare e sarà esposto in un convegno nel marzo 2019 tracciando lo stato attuale dell'arte su questa patologia e le varie strategie di recupero (Carlo Mugelli - Franco Cracolici).

Accordo Marche-Cina sulla medicina cinese

Stipulato nel settembre 2018 un accordo triennale tra la Regione Marche e l'Istituto della Repubblica cinese per lo sviluppo delle professionalità che operano nel settore della salute. L'accordo rafforza i legami tra la sanità cinese e la Regione Marche proseguendo la collaborazione con Health Human Resources Development Center (HHRDC), l'Istituto cinese per lo sviluppo delle professionalità del settore salute e pianificazione familiare. La collaborazione coinvolge anche il livello manageriale e istituzionale e va dunque ad ampliare ciò che è già stato realizzato per la formazione medica. Le parti si sono impegnate a intensificare i programmi di formazione in medicina clinica, con scambi di medici tra i due Paesi e per dirigenti medici cinesi in Italia; l'Accordo include

anche la gestione dei dipartimenti ospedalieri cinesi, alcuni progetti pilota di telemedicina e la ricerca scientifica. Sono state introdotte opportunità interessanti anche per il settore della medicina complementare e in particolare della medicina tradizionale cinese, già utilizzata in alcuni servizi della sanità marchigiana, a partire dalla terapia del dolore. L'HHRDC è l'istituzione nazionale cinese che offre il suo servizio a milioni di medici e infermieri in Cina; opera nel distretto di Haidian, considerato la Silicon Valley della Cina per lo sviluppo tecnologico raggiunto nel corso degli anni.

dall'Italia

IEO: nuovo ambulatorio di agopuntura

Il Women's Cancer Center raccoglie in un'unica area le competenze e i servizi necessari per dare risposte alle donne che si rivolgono all'Istituto Europeo di oncologia (IEO) per la prevenzione dei tumori femminili, la diagnosi precoce, la cura e il follow-up. È un luogo che mette al centro la donna, promuove e incoraggia la prevenzione dei tumori femminili e sostiene le donne operate di tumore al seno o di altri tumori ginecologici prima, durante e dopo i trattamenti. In sintonia con questo approccio globale, il Women's Cancer Center ha avviato un nuovo ambulatorio di agopuntura per il trattamento degli effetti collaterali delle terapie oncologiche. Le donne che affrontano un percorso di cura



oncologico si trovano, infatti, a convivere con effetti collaterali più o meno intensi per i quali si può utilizzare anche l'agopuntura, un metodo terapeutico non invasivo, in integrazione e affiancamento ai trattamenti convenzionali.

"Questa metodica terapeutica punta a migliorare la qualità di vita dei pazienti e a ristabilire lo stato di salute e di benessere della persona", scrivono sul sito i responsabili della struttura.

All'ambulatorio possono accedere tutte le donne che abbiano terminato le cure oncologiche o in trattamento chirurgico, chemio-radioterapico o ormonale. La prestazione è erogabile solo in solvenza.

Info: www.ieo.it/women/



Ospedale Maria Vittoria Torino

A volte ritornano...

Dal settembre 2018 nell'ospedale torinese Maria Vittoria è attivo un servizio di agopuntura in Ginecologia e Ostetricia. L'ambulatorio è rivolto alle donne inviate internamente dai consultori territoriali e dai punti nascita dell'ospedale Maria Vittoria e del presidio ospedaliero Martini per il trattamento di problemi come l'iperemesi gravidica, le cefalee e le lombo-sciatalgie, l'ingorgo mammario e l'ipogalattia. Nel servizio sono utilizzate anche le tecniche cinesi per il rivolgimento con mobibustione del feto in presentazione podalica.

Per la prima volta in Piemonte, il trattamento viene proposto anche per i piccoli ricoverati della Terapia Intensiva Neonatale (TIN), sotto forma di digitopressione.

L'attività clinica è affidata a Maria Chiara Russo, dirigente medico di Neonatologia in servizio presso la TIN, in collaborazione con Marco Pesce, dirigente medico di Anestesia e Rianimazione. "L'attivazione dell'agopuntura al Maria Vittoria offre alla popolazione femminile della Azienda UsI una possibilità di integrazione con le terapie tradizionali per varie patologie per le quali è comprovata la sua efficacia", ha dichiarato il direttore del Dipartimento Materno Infantile Maria Rosa Giolito.

L'agopuntura è un'eccellenza storica di questo ospedale torinese, dove negli anni '60 operò come assistente medico volontario Alberto Quaglia Senta, pioniere della tecnica in Italia, che creò uno dei primi servizi ospedalieri di agopuntura italiani.

Negli anni '70 Luciano Rocca, docente di Semeiotica Chirurgica di specialità all'Università di Torino, esperto di agopuntura e allievo di

Quaglia Senta, eseguì procedure in analgesia e sedazione con questa antica tecnica cinese. Il servizio di agopuntura rimase attivo fino al 1996, quando venne chiuso per mancanza di personale interno dedicato.

L'agopuntura è regolamentata in Piemonte dalla Legge Regionale 13/2015 sulle medicine non convenzionali.

VigiErbe: la nuova App dell'Iss

Da inizio dicembre è disponibile un nuovo sistema online per segnalare le sospette reazioni avverse che si verificano dopo l'assunzione di integratori alimentari, prodotti erboristici, preparazioni magistrali, medicinali omeopatici e altri prodotti di origine naturale.

La nuova applicazione VigiErbe è stata predisposta dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ed è sviluppata a cura del Centro Regionale di Farmacovigilanza del Veneto. Le segnalazioni possono essere inviate, tramite il sito www.vigierbe.it dagli operatori sanitari, ma anche dai singoli cittadini.

Ogni segnalazione sarà trasmessa all'Iss e valutata da un Comitato Scientifico composto da esperti in farmacologia, farmacognosia, fitoterapia, botanica, tossicologia e omeopatia e condivisa a livello nazionale e internazionale, per migliorare la conoscenza del profilo di rischio di questi prodotti.

"È frequente il ricorso - si legge sulla pagina web - a integratori alimentari, preparati erboristici, tisane o medicinali omeopatici per mantenersi in salute, per migliorare disturbi come ansia o insonnia o per la prevenzione di alcune patologie". Tuttavia, continua il sito, anche questi prodotti possono provocare eventi avversi.

Home page di VigiErbe



 **dall'Europa**

I tedeschi e l'omeopatia

Secondo una recente indagine condotta in Germania dall'Istituto di ricerca Kantar TNS su omeopatia e medicina complementare per conto della DHU, per il 64% dei tedeschi è importante che il medico di famiglia prescriva anche preparati omeopatici e di medicina

complementare.

Il 66% degli intervistati, precisa lo studio, vuole poter scegliere tra medicinali convenzionali e di medicina complementare o omeopatici, mentre la medicina integrata è sostenuta dal 75% del campione intervistato. Il 56% dei tedeschi conosce l'omeopatia e i farmaci omeopatici e li utilizza principalmente per i disturbi più comuni, quali raffreddore e influenza (51%), turbe del sonno e dell'umore (33%), dolori e problemi articolari (29%), allergie e raffreddore da fieno (24%), problemi della pelle (15%) e sintomi mestruali e menopausali (8%).

Il 72% degli intervistati si è dichiarato inoltre fermamente contrario a eventuali divieti riguardanti i medicinali omeopatici. Lo studio ha affrontato anche il vivace dibattito circa l'efficacia dell'omeopatia e più in generale della medicina complementare: il 68% dei *responders* ritiene che le critiche all'omeopatia siano inappropriate e legate a una visione paternalistica della medicina, dal momento che il cittadino ha il diritto di decidere liberamente come curarsi, il 42% pensa che siano sbagliate e solo il 25% percepisce come utili le critiche all'omeopatia.

A tale proposito si segnala che il Commissario europeo alla Sanità Vytenis Andriukaitis ha recentemente respinto la richiesta del governo spagnolo di modificare la Direttiva comunitaria secondo la quale il medicinale omeopatico è un farmaco per legge. La richiesta risale alla fine dell'estate 2018 quando, in occasione dell'incontro a Vienna dei ministri comunitari della Sanità, il governo spagnolo aveva invitato l'Unione europea ad abrogare le norme che riconoscono lo status di medicinale ai preparati omeopatici. In precedenza, in Spagna c'erano state altre iniziative che chiedevano, per esempio, di spostare gli omeopatici dalla farmacia in un percorso "parasanitario". L'attuale decisione del Commissario europeo, la massima autorità europea in materia di salute, esprime una posizione molto chiara confermando che il medicinale omeopatico è e resterà un farmaco.

Fonte: www.presseportal.de/pm/59441/4047043

Slovenia: ECIM 2018

Circa 300 medici esperti di medicina complementare e integrata si sono riuniti lo scorso settembre a Lubiana per l'undicesimo convegno ECIM. L'evento di valenza europea - che ha rinnovato l'alleanza terapeutica fra la medicina ortodossa e le diverse tecniche e terapie complementari - ha avuto come focus la ricerca, elemento di punta per rafforzare e sviluppare l'intero settore. Parallelamente si sono tenuti anche il 34° Simposio internazionale di agopuntura ed elettroagopuntura e il 1° Convegno sloveno di medicina ayurvedica.

Nella cerimonia di inaugurazione Marusa Hribar, co-presidente del convegno, ha dichiarato che per la medicina integrata l'obiettivo di fase si articola intorno ai seguenti passaggi: rafforzare le terapie complementari avvalorate dalla ricerca scientifica, favorire il processo di integrazione, promuovere lo scambio e il confronto fra le numerose, anche se ancora frammentate, esperienze già presenti in Europa.

La medicina integrata è oggi una necessità che si manifesta e si declina in percorsi molteplici che includono la formazione degli operatori, l'empowerment del paziente, lo sviluppo della ricerca scientifica e la definizione di protocolli terapeutici condivisi, nell'ottica di una collaborazione sempre maggiore fra le terapie complementari che, nella loro diversità, sono tutte sostenibili.

Stefan Willich, attuale presidente della European Society of Integrative Medicine (ESIM) che da oltre 10 anni promuove il congresso ECIM, ha sottolineato i notevoli progressi che sono stati compiuti in Europa dalle medicine integrate nell'ultimo decennio. Si è passati - ha rimarcato Willich - da discipline di nicchia praticate da piccole comunità di medici a opzioni terapeutiche che sono state inserite all'interno dei servizi sanitari pubblici e hanno raggiunto un maggiore radicamento nelle istituzioni e nel mondo accademico. Nell'ultimo decennio è via via cresciuta - ha continuato il presidente ESIM - anche la ricerca per la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità delle terapie integrate in diversi ambiti della salute umana.

Lo sviluppo della ricerca scientifica costituisce l'arma più potente per affermare la dignità della medicina integrata e per contrastare gli attacchi che le terapie complementari hanno subito in alcuni Paesi europei. Perseguire l'eccellenza è un imperativo che deve affiancare l'approccio olistico per offrire a ogni individuo il livello migliore di salute e benessere.

In conclusione dell'evento è stata annunciata ufficialmente la data del prossimo convegno ECIM che si svolgerà a Barcellona dal 13 al 15 settembre 2019.

Marusa Hribar. Copresidente ECIM 2018



Da sinistra: José E. Eizayaga, Elio Rossi, Peter Fisher, Gualberto Diaz

In memoria di Peter Fisher

Solo poche ma doverose parole per ricordare Peter Fisher (1950 - 2018), responsabile clinico e direttore della ricerca presso il Royal London Hospital for Integrated Medicine, omeopata della Regina d'Inghilterra e della famiglia reale, direttore editoriale della rivista *Homeopathy*, consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'omeopatia e preside della Faculty of Homeopathy di Londra, scomparso prematuramente nell'agosto 2018 a seguito di un tragico incidente stradale. Negli ultimi 25 anni Peter è stato il principale e più autorevole referente della medicina omeopatica a livello internazionale, si è impegnato per promuovere la ricerca scientifica accettando sempre il confronto con i referenti della medicina istituzionale, persino con i suoi detrattori.

Lo conobbi alla fine degli anni '80, quando frequentavo il corso di omeopatia della Faculty di Londra, ma i nostri rapporti si sono rafforzati in occasione dei congressi annuali dedicati alla ricerca in omeopatia "Improving the Effectiveness of Homeopathy", promossi dal Royal Homeopathic Hospital dal 1996 al 2006.

Chi lo ha conosciuto e frequentato ricorderà la sua competenza nella materia, il rigore e la precisione delle sue esposizioni, ma anche la grande generosità e disponibilità all'ascolto e all'aiuto che mostrava quando ci si rivolgeva a lui per avere un consiglio metodologico, bibliografico o storico. Questa grande umanità era tenacemente mitigata, se non mascherata, da un modo di fare riservato e compassato molto "British" cui si affiancava però un'anima mediterranea che gli faceva amare i paesi del Sud del mondo, Colombia e Argentina gli ultimi visitati. Soprattutto in un momento difficile per

l'omeopatia come quello che viviamo, la sua intelligenza ed esperienza sono insostituibili, ma forse stringendoci tutti in un grande abbraccio di sostegno e di collaborazione, come Peter ha sempre auspicato, potremo sentirci meno soli e indifesi e forse anche più forti (Elio Rossi).

 dal mondo

Medicina tradizionale cinese nel compendio medico OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha deciso di inserire la medicina tradizionale cinese nel compendio medico globale.

Tale riconoscimento sarà ufficializzato nell'undicesima edizione dell'Icd (Classificazione internazionale delle malattie e dei problemi di salute).

Il compendio sarà approvato dall'Assemblea mondiale della sanità, l'organo di governo della massima istituzione sanitaria internazionale, nel maggio del 2019, verrà poi adottato dagli Stati membri ed entrerà in vigore il 1° gennaio 2022.

L'Icd è un documento sottoposto ad aggiornamento periodico che indirizza il modo in cui i medici formulano diagnosi, costituendo così la base per identificare i trend sanitari nel mondo. Si compone di circa 55.000 codici univoci riguardanti lesioni, patologie e cause di morte e fornisce un linguaggio comune che consente agli operatori sanitari di condividere informazioni in tutto il mondo. Viene utilizzato anche da assicurazioni sanitarie, gestori dei programmi sanitari nazionali ed economisti che stabiliscono l'allocazione delle risorse sanitarie e riflette concretamente i progressi compiuti nell'ambito medico. Il capitolo 26 della nuova edizione -

presentata in anteprima nel maggio del 2018 - contiene un sistema di classificazione per identificare concetti quali 'equilibrio tra Yin e Yang', 'Carenza di Qi'.

L'OMS, rispondendo alle domande della rivista *Nature* su questo tema, ha precisato che la sua strategia è quella di "fornire una guida agli Stati membri per la regolazione e l'integrazione di prodotti sicuri e di qualità garantita", per integrarli nei sistemi sanitari, dove opportuno.

"È probabile che l'impatto sia profondo", si legge su *Nature*, e potrebbe accelerare ulteriormente lo sviluppo di queste pratiche e il loro consolidamento all'interno dell'assistenza sanitaria globale".

Fitoterapia cinese e rischio di ictus in pazienti con Parkinson

Il morbo di Parkinson è una malattia neurodegenerativa progressiva e irreversibile del sistema nervoso centrale che coinvolge principalmente il sistema motorio. Si manifesta con rigidità, tremore a riposo, bradicinesia, problemi deambulatori e instabilità posturale, cui si accompagnano nelle fasi avanzate della patologia deterioramento cognitivo, sintomi psichiatrici, turbe del sonno ecc. Tale progressione è aggravata anche da fattori di rischio cardiovascolare quali ipertensione, iperlipidemia e diabete, raddoppiando il rischio di morte per le relative complicanze. L'ictus è più frequente nei soggetti parkinsoniani ed è anche più probabile il decesso per questa causa.

Per verificare l'azione della fitoterapia cinese nella prevenzione dell'ictus nei pazienti parkinsoniani, uno studio retrospettivo realizzato a Taiwan ha messo a confronto due coorti (n=290) di pazienti, con età media di circa 70 anni: un gruppo assumeva, insieme ai farmaci convenzionali, anche erbe cinesi, l'altro no. La durata media del follow-up è

stata 2.01 anni per i non utilizzatori di erbe cinesi e di 3.79 anni per quelli trattati anche con fitoterapici. Lo studio ha rilevato che la curva di incidenza cumulativa per l'ictus era significativamente inferiore nei soggetti che avevano fatto uso di erbe cinesi e che in questi il rischio di ictus era inferiore del 40% (p <0.001).

Le piante e le preparazioni più usate sono state *Salvia miltiorrhiza* (Danshen) e Rabarbaro come piante singole e Ma Zi Ren Wan e Du Huo Ji Sheng Tang tra le formule composte. I meccanismi alla base dei risultati positivi evidenziati dallo studio non sono ancora del tutto chiari, ma la letteratura suggerisce che il ruolo preventivo e curativo della fitoterapia sul sistema cardiovascolare sia correlato ai sistemi antiossidanti, antinfiammatori e antiapoptotici.

Fonte: Chinese herbal medicine reduced the risk of stroke in patients with Parkinson's disease: A population-based retrospective cohort study from Taiwan. Ching-Yuan Lai, Jen-Huan Chiang, Jaung-Geng Lin. *PLoS ONE* September 7, 2018.

Medicina integrata, un modello di cura strategico

Un recente articolo pubblicato sulla rivista *Cureus* ha analizzato i concetti che stanno alla base della medicina integrativa, a partire dal significato che viene dato a tale definizione. Il concetto di medicina integrata/*integrative medicine* - si legge nel lavoro - va oltre la semplice combinazione di diverse metodiche di medicina: ha come obiettivo l'approccio personalizzato al paziente tenendo conto della dimensione mentale e spirituale, del senso di comunità e del corpo.

Diversi studi clinici hanno evidenziato i vantaggi che si ottengono affrontando le malattie con l'approccio integrato; fra questi gli

autori citano uno studio coreano sull'ictus e un trial condotto in Texas sulla terapia del dolore, mostrando anche risparmi significativi della spesa sanitaria.

Il principio generale della medicina integrata consiste dunque nel prendere in considerazione a 360° gli aspetti e le problematiche del paziente all'interno di un processo terapeutico che prevede anche il ricorso a pratiche complementari, meno invasive ma di efficacia dimostrata. Questa sinergia d'azione è facilitata dal fatto che diversi centri di medicina integrata sono collegati a strutture sanitarie pubbliche e conducono attività di assistenza ma anche di ricerca clinica. Negli Stati Uniti queste esperienze sono presenti in diversi ospedali che, applicando il modello teorico e organizzativo della medicina integrata, confermano i benefici che si possono ottenere in diverse patologie. In ambito oncologico, ad esempio, studi su ampie casistiche hanno dimostrato che i pazienti trattati con la medicina integrata traggono benefici per sintomi come stanchezza fisica e mentale, inappetenza, ansia, turbe del sonno e hanno un miglioramento del benessere e della qualità di vita.

L'articolo ha individuato anche gli ostacoli che si oppongono all'applicazione della medicina integrata che non sono soltanto di natura economica, ma includono la diffidenza di molti medici verso questo approccio, dovuta alla scarsa conoscenza del settore oppure a pregiudizi ideologici.

L'applicazione della medicina integrata, concludono gli autori, dovrebbe essere presa in considerazione laddove possibile a causa dei benefici che questa è in grado di apportare ai pazienti, i quali in diversi studi hanno mostrato di apprezzare questa tipologia di trattamenti.

Fonte: Richard Gannotta, Shaista Malik, Alvin Y. Chan et al. Integrative Medicine as a Vital Component of Patient Care. *Cureus*, 2018, 10, (8), 3098.

